

Porco Rosso

dai 10 anni



Titolo originale
Kurenai no Buta

Regia
Hayao Miyazaki

Origine
Giappone 1992

Distribuzione
Lucky Red

Durata
94'

Istria. Milano. Tra le sponde dell'Italia e della Croazia si combatte la Prima Guerra Mondiale e Marco Pagot è uno degli attori della battaglia aerea esplosa sopra le acque del Mare Adriatico.

Il pilota italiano è un asso dell'aviazione, ma uno scontro quasi mortale con la flotta aerea tedesca lo porta ad abbandonare il suo posto, la sua squadra nonché il fidato amico Berlino.

A seguito di questo episodio, o forse proprio per questo motivo, Marco si trasforma in un maiale antropomorfo. Tale aspetto raccapricciante lo spinge a rifugiarsi sulla costa dalmata, a vivere come un fuggiasco e a guadagnarsi da mangiare con le taglie poste sui pirati dei cieli.

Il suo monoplano si tinge di rosso (da cui il nome "Porco Rosso") e la sua vita si spende tra una caccia e l'altra con qualche pausa nell'assolata costa dell'Hotel Adriano, almeno finché non arriva Curtis, spavaldo avventuriero ingaggiato dagli americani per contrastare la superiorità aerea dell'ormai leggendario Porco Rosso.

Dopo l'epoca degli innumerevoli remake cinematografici, sembra arrivato il momento dei re-covered miyazakiani o, meglio, della post-distribuzione dei film targati Ghibli. Sì, perché il maestro dell'animazione giapponese era già noto in Italia nel 1981 grazie a una co-produzione tra Rai e Tokyo Movie Shinsha per una serie animata chiamata *Il fiuto di Sherlock Holmes*, di cui il regista curò la supervisione e diresse i primi sei episodi. In questa opera Miyazaki collaborò con Marco Pagot (figlio di uno dei fratelli che crearono Calimero), da cui il nome di *Porco Rosso*, protagonista dell'omonimo film che uscì dopo circa un decennio nelle sale giapponesi.

Porco Rosso, inoltre, è prevalentemente ambientato in Italia, tra Milano e Venezia, durante l'epoca del fascismo ("Meglio porco che fascista" dice il pilota suino), si vede la Mole Antonelliana nella sigla di coda e ci sono tantissime citazioni che omaggiano il paese nostrano, tra cui un aviatore di nome Arturo Ferrarin (primo pilota a coprire nel 20 la tratta Roma-Tokyo), la banda di pirati "Mamma aiuto" ispirata al "Mammaiut", soprannome di un idrovolante e diventato poi il grido di reparto del 15° Stormo SAR.

Oggi, grazie all'impresa compiuta dalla Lucky Red e probabilmente con lo zampino di Marco Müller (direttore della Mostra del Cinema di Venezia), l'unico in grado di fare spostare personalmente il riservatissimo Maestro, invitandolo a ritirare il Leone d'Oro alla carriera nonostante il forfait della Notte degli Oscar, finalmente dopo diciotto anni, anche in Italia abbiamo la possi-



bilità di vedere il primissimo lungometraggio di Miyazaki su grande schermo. Un film che, seppur coerente con le precedenti produzioni per tematiche e personaggi, si distingue per l'impegno politico e l'indole libertaria del regista che, in un contesto fanta-italico o pre-nipponico, rifiuta qualsiasi forma di omologazione. "Sono sempre i più buoni a morire", dice l'anti-eroe antropomorfo. Una frase molto distante dalle vedute quasi fiabesche

cui Miyazaki ci ha abituato, un attacco alla società moderna che proietta la bellezza e si sottomette al potere; la solitudine e l'emarginazione del diverso, raccontati oltretutto da un protagonista che è molto distante dalla figura dell'eroe, un anti-eroe, quello dei film noir, che non a caso indossa un'impermeabile alla Humphrey Bogart e fuma costantemente sigarette. Ma poi Miyazaki, quello che conosciamo, il cantastorie, il nonno buono che racconta le favole, ritorna manovrando aerei, sulle scie dei quali si leggono sfumate le storie di *Conan, il ragazzo del futuro* e di *Nausicaä della Valle del Vento*, rivive come mago trasformando i meno meritevoli in maiali, che mangiano accanto ai genitori di Chihiro e ad Ashitaka, rispettivamente ne *La Città incantata* e *Principessa Mononoke*.

Infine, inconfondibile tra i temi del Maestro giapponese, la presenza di un personaggio femminile adolescente che decide di affrancarsi dalle sorti di una società in sfacelo, lei e solo lei è l'emblema dell'innocenza, l'unica in grado di redimere il protagonista attraverso una saggezza verbale anomala per quell'età. Fio Piccolo, è il nome della bambina, della "Piccolo S.p.a." do-

ve Porco Rosso può vedere un nuovo tipo di motore, il Fiat A.S.2, realmente esistito e vincitore della Coppa Scheider nel 26.

Valeria De Rubeis



Spunti di riflessione

- Caratterizzazione di Porco Rosso. Rifletti sui suoi atteggiamenti e comportamenti, ma ripensa anche al suo modo di vestire e alle sue abitudini. Ti sembra un eroe, o piuttosto un "anti-eroe", cioè un personaggio molto originale per come è stato pensato e rappresentato?
- Descrivi il personaggio femminile adolescente che il regista ha inserito nel film. Ripensa in particolare al rapporto che stabilisce con il protagonista e all'influenza che riesce a esercitare su di lui.
- Se hai visto altri film di Hayao Miyazaki (ad esempio *La Città incantata*), confrontali con questo suo primo lungometraggio del 1992.
- Nel film ci sono molte citazioni, ne ricordi qualcuna?